

MATTARELLA AL COLLE

RENZI HA TRADITO

*Il premier rompe il patto e si consegna alla sinistra
Il Pd teme che si ripeta il caso Prodi e compra voti ovunque*

di **Alessandro Sallusti**

Ella fine arrivò il fatidico «Silvio stai sereno» di lettiana memoria. Con l'imposizione senza se e senza ma di Mattarella candidato unico al Quirinale, Renzi ha tradito anche il patto del Nazareno. Ha preferito ricompattare un Pd che gli stava sfuggendo di mano e affossare così la stagione delle riforme condivise. Di più. Addio riforme, perché è chiaro che senza i voti di Forza Italia le leggi in discussione non vedranno la luce, e se mai accadrà non saranno certo come Renzi le aveva spacciate agli italiani. Da ieri infatti il premier ha messo il destino del governo - e quindi il contenuto delle sue azioni - nelle mani della sua ala sinistra, quella che a parole doveva rottamare perché vecchia, ideologica e inadeguata. Da oggi la maggioranza parlamentare sarà quella che eleggerà Mattarella: renziani, bersaniani, civatiani, vendoliani, esuli grillini e forse pure grillini ortodossi. Insomma, una riedizione della combriccola cattocomunista che fu lo sciagurato Ulivo di Prodi, litigioso su tutto e paralizzato da veti e ricatti. Vogliamo ora vederli all'opera i contraenti del «patto del Mattarella» sulla riforma elettorale, sull'abolizione del Senato, su quella del lavoro e su quella fiscale (solo per fare alcuni esempi). Non ce n'è una sulla quale sia possibile un accordo anche solo decente.

Forza Italia, ovviamente, si è chiamata fuori da quella sorta di appoggio esterno che stava garantendo il senso di una legislatura nata sciagurata. Ciò non solo smentisce chi sostiene-

va che il «patto» era indissolubile perché fondato non sulle riforme ma su accordi indicibili. È la prova che Forza Italia non aveva venduto l'anima a Renzi ma che aveva solo scommesso sulla buona fede del primo leader della sinistra che si diceva pronto a rispettare i milioni di voti che gli italiani continuano ad affidare a Berlusconi.

A caldo è difficile dire se lo strappo avrà conseguenze immediate. Il Nuovo centrodestra di Alfano - che aveva posto un veto su Mattarella - potrebbe (e dovrebbe a rigore di logica) staccare la spina al governo. Non penso che abbia la forza e il coraggio di farlo, almeno non subito. Ma soprattutto bisognerà vedere cosa succederà domani nella quarta e decisiva votazione. Siamo così sicuri che Mattarella raggiungerà il quorum? E se sì, con quanti voti di scarto? I numeri sono risicati. Gli uomini di Renzi - e il premier in persona - hanno fatto partire una gigantesca caccia all'uomo per convincere elettori di Forza Italia, dell'Ncd e di Grillo a votare Mattarella nel segreto dell'urna per mettere al sicuro il risultato da probabili franchi tiratori della sinistra. Una compravendita che in confronto il caso Scilipoti-Razzi è stata una bazzecola.

In politica vale la legge del «mai dire mai». Quindi è in teoria possibile che prima o poi il mosaico riformista possa ricomporsi. Ma vale anche la legge che i furbi che pretendono la «botte piena e la moglie ubriaca» - cioè volere tutto, anche le cose che per loro natura si escludono a vicenda - prima o poi paghino dazio.

